

COMUNE. Solo 33 milioni per l'assistenza alle fasce deboli. Il sindaco: «In questo settore investiremo successivamente»

Bilancio, tra mistero e austerità E per i servizi sociali nuovi sacrifici

I sindacati chiedono un confronto immediato sul nuovo assetto delle aziende partecipate. Sono stati trovati i soldi per la Gesip e il Festino.

Giancarlo Macaluso

●●● Il bilancio che non c'è è un oggetto misterioso di cui (quasi) nessuno sa nulla. Nessuno lo ha compulsato, nessuno ne ha una copia, gli assessori non ne sanno parlare e nemmeno quelli della commissione Bilancio, col presidente Sebastiano Drago in testa. Solo i soldi per Gesip e per il Festino sono stati praticamente trovati, dato che gli oltre sette milioni per i teatri erano praticamente un «risarcimento» visto che tutti i trasferimenti erano stati tagliati.

Gli assessori, ciascuno per la sua parte, hanno chiesto di avere qualche piccola somma «per dare risposte» o per «dare corso alle spese obbligatorie per legge». Si sono dovuti fidare della rassicurazione di Diego Cammarata. Il quale ha anche ieri ripetuto a tutti che siamo di fronte a un documento tecnico che non ha praticamente una sola possibilità, proprio perché ingessato, di trasformarsi in una mappa variabile dove potere muovere e appostare somme.

L'unico che conosce il Bilancio che ieri è stato approvato in giunta in tre minuti tre, è colui che lo ha partorito: Paolo Basile, l'inafferabile ragioniere generale che tutti cercano e nessuno trova. Ma che si sta dimostrando, alla fine, come colui che, utilizzando prudenza e silenzio, sta portando in acque placide i conti del Comune. Se è vero, come hanno annunciato l'assessore Giuseppe Genco e lo stesso sindaco, che nel prossimo consuntivo si potrà utilizzare un bel gruzzolo (forse cinque o sei milioni) per fare fronte alle esigenze più impellenti dell'amministrazione. Che saranno anche, detto per inciso, anche esigenze prelettorali. Secondo quanto riferito da Genco ad esempio, l'attività di evasione della Tarsu ha portato a maggiori incassi per cinque milioni per oltre un milione di metri quadrati accertati. Dall'unica nota ufficiale filtrano alcuni dati: le spese di parte corrente sono 766 milioni 3030 mila euro, mentre quelle in conto capitale poco più di 88 milioni. Le aziende partecipate costano 248 milioni di euro, mentre 284 milioni sono le somme necessarie per il pagamento di stipendi al personale. Infine, 33 milioni di euro sono destinati ai servizi socio-assistenziali, somma che non basta per nulla per le esigenze di una città come Palermo. Lo



1 L'assessore Giuseppe Genco. 2 Il ragioniere generale Paolo Basile. 3 Il presidente della commissione bilancio Sebastiano Drago

sa anche il sindaco, che commenta: «Questo bilancio - dice - non ci ha offerto la possibilità di fare quanto avremmo voluto soprattutto per le fasce più disagiate della popolazione - ma contiamo di impegnare in questo settore le risorse che arriveranno dall'avanzo di amministrazione che si renderà disponibile a seguito dell'ap-

provazione del rendiconto di gestione. Si tratta di risorse che contiamo di destinare agli anziani ricoverati in case di riposo e ai soggetti affetti da disagio psichico. Avevamo già destinato le risorse per queste categorie nell'assestamento di bilancio del 2010 che irresponsabilmente è stato bocciato in consiglio comunale dalle op-

posizioni».

I sindacati mostrano segni di nervosismo. Cgil, Cisl e Uil. I segretari regionali chiedono un confronto immediato sul bilancio e una nuova proposta sul riassetto delle partecipate. Criticando l'ennesimo rinvio dell'incontro con il Comune sul piano industriale dell'Amat.